

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

STUDI ROMAGNOLI

LXVII

(2016)

STILGRAF - CESENA

COMITATO SCIENTIFICO

GABRIELLA POMA (*Presidente*)
ALBERTO ANTONIAZZI
XAVIER BARRAL I ALTET
DANTE BOLOGNESI
MARINO MENGOZZI
ALESSIA MORIGI
PIER GIORGIO PASINI
GIUSEPPE RABOTTI
MANUELA RICCI
CLAUDIO RIVA
ANDRÉ VAUCHEZ

REDAZIONE

MARINO MENGOZZI

Peer review

I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione,
con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico
e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

© Cesena, 2017 – «Studi Romagnoli», LXVII (2016)
Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini 1, 47521 Cesena (FC)
www.societastudiromagnoli.it

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962
Direttore responsabile: Domenico Berardi

ISSN 0081-6205

Stampa: Stilgraf - Cesena

Presentazione	7
---------------	---

STUDI SU FORLÌ

MONICA MIARI, <i>Nuove scoperte nel territorio forlivese</i>	11
ALBERTO ANTONIAZZI, ALDO ANTONIAZZI, <i>Nuove ricerche sul sistema fluviale di Forum Livii</i>	27
SERGIO SPADA, <i>Presso le corti di Romagna. L'agone poetico sul duello tra Francesco Ordelaffi e Galeotto Malatesta (aprile 1354)</i>	37
VITTORIO BASSETTI, <i>Preparativi militari pontifici per debellare il ribelle Francesco Ordelaffi (1358-1359)</i>	45
SARA BISCHETTI, MICHELE LODONE, <i>Biondo Flavio e i suoi figli tra Roma e Romagna. Appunti per un ritratto di famiglia</i>	57
RUGGERO BENERICETTI, <i>Chiese rurali e cappelle forlivesi dell'alto Medioevo. L'istituzione delle pievi di San Mercuriale del Suburbio e Sant'Apollinare in Ronco (Longana)</i>	73
CECILIA NATALINI, <i>La disciplina degli ornamenti femminili e delle cerimonie funebri negli statuti medievali forlivesi</i>	93
FRANCO ZAGHINI, <i>Gli aforismi del Novacula</i>	103
LAURA TARTARI, <i>L'abbazia di San Mercuriale di Forlì nel XVI secolo</i>	117
SILVIA FRANCESCHINI, <i>«Natura se puol ben afadigar, e unir insieme carne, sangue, e vita, ma no' far cosa viva si esquisita, che a questa mai se possa aprosimar».</i> Diffusione della scultura veneta a Forlì	129
IAKOPO BENINCAMPI, <i>Giuseppe Merenda, «dilettante in architettura»</i>	165
SERENA VERNIA, <i>Gli "affreschi" della chiesa del Carmine a Forlì: l'apparato decorativo scenografico e le tecniche artistiche</i>	187
GIANCARLO CERASOLI, <i>Antonio Ignacchera e Giannantonio Massajoli medici condotti a Forlì dal 1760 al 1763</i>	209
GIANCARLO CERASOLI, <i>Michele Placucci: la vita, le opere e l'inventario dei beni con la libreria</i>	247

ANNA ROSA BAMBI, <i>Non solo libri... L'inventario del 1841 della Biblioteca comunale di Forlì nei rogiti del notaio Lorenzo Benedetti</i>	277
ENRICO ANGIOLINI, <i>La geografia documentaria delle fonti di e per Giuseppe Mazzatinti</i>	295
SARA SAMORÌ, <i>I mazziniani a Forlì</i>	319
ANTONELLA IMOLESÌ POZZI, <i>Le Raccolte Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì. La collezione come spazio del tempo, della memoria e dell'identità della Romagna</i>	331
MAURIZIO RIDOLFI, <i>Storia della Romagna e storie locali: Paolo Mastri narratore delle tradizioni civiche tra Otto e Novecento</i>	367
MASSIMO FORNASARI, <i>Istruzione e sviluppo locale. Il Forlivese tra Otto e Novecento</i>	383
ALBERTO MALFITANO, <i>Territorio e risorse. Ricerca e gestione dell'acqua in Romagna in età contemporanea</i>	395
STEFANO PIASTRA, <i>Il paese del Duce con occhi stranieri. Viaggiatori anglosassoni a Predappio Nuova durante il ventennio fascista</i>	409
ELIDE CASALI, <i>"Contrade" di Romagna nell'opera di Piero Camporesi (1926-1997)</i>	425
PAOLA PALMIOTTO, <i>Le onoranze morgagnane nei documenti dell'Archivio di Stato di Forlì-Cesena e il "caso" dei Consulti medici</i>	443
FERRUCCIO CANALI, <i>Nuovi sistemi costruttivi del cemento armato e dell'acciaio per il linguaggio architettonico del razionalismo a Forlì e a Riccione (1933-1935). Monumenti del contemporaneo: Cesare Valle e il grande cantiere della casa dell'O.N.B.-G.I.L. a Forlì (1933-1935); Renato Camus e l'"abitazione tipica a struttura di acciaio" della "v Triennale" di Milano rimontata come "Torre '900" a Riccione (1934)</i>	461
GIOVANNI TASSANI, <i>Le tre riviste del GUF forlivese (1939-1943). Cronache di una riscoperta</i>	501
OSCAR BANDINI, ENNIO BONALI, <i>Gli anni del centro-sinistra nel Forlivese e nel Cesenate (1960-1970). L'evoluzione politico-amministrativa vista da «Il Risveglio», periodico socialista</i>	511
GUIDO GAMBETTA, <i>Il Campus universitario di Forlì</i>	549

STUDI VARI

SIMONE BIONDI, <i>Linguaggi e religioni italiche. Il culto di Mefitis a Bagno di Romagna</i>	555
DENIS SAMI, <i>A roman hipposandal from Cesenatico (Italy) and the micro-scale archaeology of human movement</i>	565
ROSSELLA FARINA, GIORGIO GRUPPIONI, EUGENIO RUSSO, <i>Lo scheletro umano ritrovato nello scavo dell'abside della chiesa di Sant'Agata di Ravenna</i>	575
BEATRICE ALAI, «Un salterio con due sole pagine miniate»: un manoscritto ritrovato della serie liturgica quattrocentesca per il duomo di Cesena e due documenti inediti di fine Ottocento	591
MARINO MENGOZZI, <i>Parva et vetera per la cattedrale di Cesena</i>	633
CLAUDIO RIVA, <i>Il circolo democratico cristiano di Provezza (1903-1905)</i>	661

IN MEMORIA

VITTORIO MEZZOMONACO, <i>Anticonformismo e temerarietà. Natalino Graziani fonda e dirige «Il Trebbo» (1942-1943). La spericolata avventura di un ventenne</i>	681
GIANCALLISTO MAZZOLINI, <i>Natale Graziani: gli anni dell'Accademia degli Incamminati</i>	699
MARIO PROLI, <i>Natale Graziani assessore del Comune di Forlì (1951-1956)</i>	709
OSCAR BANDINI, <i>In memoria di Luciano Foglietta</i>	727
ENRICO ANGIOLINI, <i>Ricordo di Augusto Vasina (1929-2016)</i>	733

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di ottobre 2017

ALBERTO ANTONIAZZI ALDO ANTONIAZZI

NUOVE RICERCHE SUL SISTEMA FLUVIALE
DI *FORUM LIVII*

Vari ricercatori, in tempi diversi, hanno cercato di definire la situazione idrografica del sito ove è sorta *Forum Livii* e la sua evoluzione storica. Il fondamentale tentativo in proposito, al quale hanno fatto riferimento tutte le ulteriori ricerche, è stato compiuto da Pietro Zangheri nel 1927¹. Questo autore, per quanto concerne l'idrografia preistorica (*fig. 1*), ha ipotizzato che il fiume Montone, dopo aver percorso un breve tratto a valle della confluenza del Rabbi, si sia nuovamente suddiviso in due rami, passanti rispettivamente per l'attuale piazza Melozzo (ramo dei Morattini) e per l'odierna piazza Saffi, in corrispondenza della parte frontale del Municipio. In questa situazione idrografica, rimasta praticamente immutata anche in età romana (*fig. 2*), l'insediamento di *Forum Livii* sarebbe avvenuto sulla sinistra del fiume Montone, identificato col ramo dei Morattini, ma anche, interrogativamente, sulla sua destra. Secondo questa ricostruzione l'antica via Emilia, provenendo da nord ovest, avrebbe raggiunto la città, con un tracciato corrispondente all'attuale via Consolare, posta a monte del meandro fluviale morto, presente a occidente di porta Schiavonia, dopo aver oltrepassato il ramo sinistro

¹ PIETRO ZANGHERI, *Il corso del Montone e del Rabbi dalle epoche geologiche ai tempi attuali*, «Forum Livii» II (1927), n. 4, pp. 29-35; n. 5, pp. 26-33; n. 6, pp. 51-64.

del Montone. L'antica strada romana avrebbe poi superato il ramo dei Morattini in corrispondenza del ponte omonimo, ora sepolto nel margine di piazza Melozzo.

Un diverso accesso dell'antica via Emilia a *Forum Livii* è stato ipotizzato nel 1944 da Pietro Reggiani ², che ha fondato la sua ricostruzione (*fig. 3*) sulla situazione idrografica suggerita da Zangheri e ha zonizzato una città romana rettangolare, estesa dalla sinistra del fiume Montone-Ramo dei Morattini, fino alla destra del fiume Rabbi, identificato col corso d'acqua, che scorreva presso l'attuale piazza Saffi, e che sarebbe fluito sotto i ponti, ormai sepolti, del Pane e dei Cavalieri.

La situazione idrografica di *Forum Livii* è stata riconsiderata da Antonio Veggiani nel 1970 ³. La sua ricostruzione è stata effettuata tenendo conto sia delle variazioni nella piovosità, verificatesi dall'età romana in poi, sia delle conseguenti modifiche nel regime delle portate e della capacità erosiva e sedimentaria del fiume Montone, che hanno imposto reiterati lavori di canalizzazione e di sistemazione idraulica. Anche questo autore, come si può osservare nella figura n. 4, ha ammesso l'esistenza dei tre rami del Montone proposti da Zangheri, ma li ha fatti ricongiungere, a valle del centro romano di Forlì, in un alveo fluviale abbandonato, attualmente occupato dal canale di Ravaldino. Ha però ritenuto artificiale, anche a causa dell'andamento rettilineo, il "ramo dei Morattini".

Nel 1989 Alberto Antoniazzi ⁴ si è ulteriormente occupato della situazione idrografica di Forlì, tenendo conto anche dei dati stratigrafici sul sottosuolo allora disponibili. Nella sua ricostruzione (*fig. 5*), presentata come un'ipotesi di lavoro da verificare o da modificare con sistematiche e coordinate ricerche topografiche, geologiche, archeologiche e storiche, ha ipotizzato che, all'atto della fondazione di Forlì romana, l'alveo attivo del Montone, a valle della confluenza del Rabbi, fosse unico, ben inciso e con un andamento a meandri, instauratosi quando l'evoluzione geomorfologica della zona di pertinenza ne ha consentito la formazione. Secondo questa ipotesi il corso d'acqua, scorrente al margine dell'attuale piazza Saffi, era parte di un ampio meandro, ormai obliterato in superfi-

² PIETRO REGGIANI, *Contributo allo studio di Forlì romana*, «Emilia romana», II, 1944, pp. 217-262.

³ ANTONIO VEGGIANI, *Le cause geologiche dei cambiamenti del corso del fiume Montone in epoca storica*, «Studi Romagnoli», XXI (1970), pp. 263-283.

⁴ ALBERTO ANTONIAZZI, *L'ambiente e la sua evoluzione*, in *Storia di Forlì - I. L'Evo antico*, a cura di GIANCARLO SUSINI, Cassa dei Risparmi di Forlì, Bologna, 1989, pp. 13-28.

cie, che iniziava nella zona a valle della fornace Malta e che, dopo essere passato per l'odierna piazza Saffi e nei pressi di via Molino Ripa, terminava vicino all'attuale porta Schiavonia. Anche il meandro morto, situato oltre questa porta, a monte del quale passa la via Consolare, sarebbe stato allora parte integrante del corso del fiume Montone. In tale occasione il "ramo dei Morattini" è stato giudicato un canale artificiale non solo per l'andamento rettilineo, ma anche per le modeste dimensioni del relativo ponte sepolto e del corrispondente alveo. I ponti interrati del Pane e dei Cavalieri, che attraversavano il Montone in corrispondenza degli estremi del palazzo municipale, erano invece pars idonei a consentire il regolare deflusso di normali, anche se significative, portate fluviali. Poiché, in tale ricostruzione, l'abitato romano si sarebbe sviluppato nell'area delimitata dal meandro passante per piazza Saffi, la via Emilia avrebbe potuto accedervi senza ponti. I successivi interventi antropici, determinati dallo sviluppo storico della città e dall'evoluzione climatico-morfologica del sito, avrebbero poi conferito l'attuale andamento al corso d'acqua.

È necessario, a questo punto, rilevare che non è possibile, e non sarebbe giusto, effettuare un confronto diretto tra queste ricostruzioni, perché ciascuna di esse è condizionata ed è valida nell'ambito delle conoscenze disponibili all'atto della sua formulazione. Mentre, ad esempio, le ipotesi Zangheri e Veggiani, a parte le notizie storiche, erano basate essenzialmente sulle osservazioni di superficie, quella più recente era invece fondata anche sui dati, concernenti la stratigrafia del sottosuolo allora disponibili.

Durante alcuni incontri tra la professoressa Gabriella Poma e gli scrittori, effettuati nella primavera del 2014, è maturata la convinzione che, dato lo sviluppo delle conoscenze e la disponibilità di nuovi dati di base, ormai sussistevano le condizioni per definire, tramite un lavoro interdisciplinare, un quadro aggiornato sulla situazione del sistema fluviale di *Forum Livii* e sulla sua evoluzione storica. Così la Società di Studi Romagnoli e Antoniazzi Studio Associato di Geologia Tecnica e Ambientale si sono fatti promotori di un programma di ricerche che, in base alle più recenti conoscenze, si propone: d'inquadrare l'originaria situazione idrografica e geomorfologica del sito ove è sorta Forlì; di aggiornare la situazione e la posizione nel sottosuolo della città romana, con riferimento ai dati archeologici disponibili; d'individuare le modifiche storiche intervenute nel sito in seguito a interventi antropici (livellazioni di superfici,

riporti di terreno e di macerie, scavo di canali ecc.) o a eventi naturali (inondazioni, variazioni negli alvei, subsidenza ecc.).

L'attuazione di questo programma prevede, per quanto concerne il centro storico di Forlì e le relative pertinenze: la raccolta e l'elaborazione dei dati forniti dai precedenti studi; l'acquisizione della cartografia storica e l'estrapolazione degli elementi utili; la predisposizione di un'aggiornata cartografia di base in scala 1:2.000 o 1:5.000; l'acquisizione e lo studio delle foto aeree disponibili; la realizzazione di un piano quotato di dettaglio del centro storico; la definizione dei rapporti intercorrenti tra la superficie attuale e quella romana; l'acquisizione e l'eventuale aggiornamento della carta archeologica; la raccolta delle prove in sito disponibili (sondaggi, penetrometrie ecc.); la precisazione della stratigrafia geologica del sito; la raccolta ed elaborazione dei dati disponibili sui ponti sepolti e sui corsi d'acqua antichi; l'individuazione, in base all'insieme dei dati acquisiti, delle modifiche storiche intervenute nella zona per cause antropiche o per eventi naturali; la predisposizione di una cartografia aggiornata sulla situazione del sito di Forlì in età romana e sulla sua successiva evoluzione storica; la redazione di uno studio conclusivo con monografie predisposte dai vari partecipanti alla ricerca.

Il Comitato scientifico è così costituito: dott. geol. Alberto Domenico Antoniazzi (Antoniazzi Studio Associato, Forlì), dott. geol. Aldo Antoniazzi (Antoniazzi Studio Associato, Forlì), dott. geol. Marcello Arfelli (Comune di Forlì), dott. Gianluca Brusi (Forlì), dott.ssa geol. Tiziana D'Angeli (Borghi), dott.ssa Chiara Guarnieri (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, Bologna), prof. Franco Mantovani (Università degli Studi di Ferrara), dott.ssa Monica Miari (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, Bologna), prof.ssa Alessia Morigi (Università degli Studi di Parma), dott. ing. Dante Neri (Forlì), prof.ssa Gabriella Poma (Università degli Studi di Bologna), dott.ssa Luciana Prati (Presidente Italia Nostra, Sezione di Forlì).

I particolari, in merito all'attuazione del programma di ricerca, sono stati definiti in vari incontri collegiali, ai quali ha partecipato gran parte dei membri del Comitato scientifico, oppure in singoli incontri di carattere specialistico. Il Comune di Forlì, con delibera di Giunta del 18 marzo 2014, ha inoltre espresso parere favorevole alla richiesta della Società di Studi Romagnoli di poter accedere ai dati, utili allo studio, disponibili presso gli Uffici comunali (cartografia, foto aeree, carta archeo-

logica, data base delle indagini geognostiche relative al territorio comunale...).

Qual è l'odierno grado d'attuazione della ricerca? La cartografia vettoriale del Comune di Forlì è stata prescelta quale base topografica dell'intero studio. Mediante un sistema informativo geografico (GIS), in grado di ricevere, immagazzinare, elaborare, analizzare, gestire e rappresentare dati geografici, è ormai a buon punto la georeferenziazione delle varie cartografie e dei dati disponibili sul territorio. Questa operazione, messa a punto da Aldo Antoniazzi e Dante Neri, consente un immediato confronto dei contenuti memorizzati e la rapida estrazione degli elementi utili.

Per quanto concerne le foto aeree, Antoniazzi Studio Associato ha acquistato le riprese aeree sul territorio in esame, disponibili presso l'Istituto Geografico Militare (voli I.G.M. 1937, 1944, 1954 e 1955) e presso il Deposito delle foto aeree della ricognizione alleata (Volo RAF 1944). Il Comune di Forlì, a sua volta, ha fornito le seguenti foto aeree: volo AIMA-AGEA 1994, volo AGEA 2002, volo AGEA 2006, volo Agea 2008, volo Orto RER 2008 e volo Orto RER 2011. L'acquisizione dei voli anteguerra e dell'immediato dopoguerra si è rivelata particolarmente utile in quanto ha consentito di esaminare la morfologia del territorio precedente l'ampia urbanizzazione postbellica. Questo materiale, studiato da Tiziana D'Angeli, ha già fornito elementi assai utili e significativi.

La collaborazione tra Aldo Antoniazzi e Dante Neri ha portato anche alla realizzazione di un modello digitale del terreno (DTM - Digital Terrain Model), utilizzando la quotatura comunale della superficie. Questo modello, che evidenzia, mediante isoipse e colori, l'andamento altimetrico del territorio comunale e, in particolare, l'andamento della superficie nel centro storico⁵, sarà, tra l'altro, assai utile al momento di definire, con i dati archeologici aggiornati, la profondità e l'andamento della superficie cittadina in età romana, di cui attualmente, in base ai dati disponibili prima del 1990, è nota una profondità media poco superiore ai 3 metri⁶.

In merito alle prove in sito (sondaggi, penetrometrie ecc.), concernenti il territorio in esame, sono risultate disponibili tre banche dati:

⁵ Per quanto concerne il centro storico questo modello digitale aggiorna una carta sulla situazione altimetrica del centro storico di Forlì in scala 1:2.000, redatta nel 1990 da Alberto Antoniazzi in base ai dati altimetrici allora disponibili.

⁶ PRATI LUCIANA, *Forum Livi: urbanistica di età romana*, Università di Bologna, Tesi di Perfezionamento, Anno Accademico 1990-1991.

quella dello Studio Associato Antoniazzi⁷, quella del Comune di Forlì e quella della Regione Emilia-Romagna. L'insieme dei loro elementi è in fase di elaborazione critica e di registrazione nel GIS. Una volta terminata questa operazione, i più recenti e completi dati disponibili sul sottosuolo consentiranno di riprendere, aggiornare e, se del caso, modificare la ricostruzione dell'idrografia forlivese, suggerita da Alberto Antoniazzi nel 1989, tenendo sempre presenti gli elementi validi forniti dai precedenti studi.

Poiché anche le altre indagini in programma sono ormai avviate oppure attendono, per essere completate, quanto è già in corso d'elaborazione, l'attuale stato d'avanzamento dei lavori lascia sperare che questo studio sul sistema fluviale di *Forum Livii* possa concludersi entro il 2017.

⁷ Questa raccolta, particolarmente curata da Alberto Antoniazzi, comprende attualmente oltre sessanta colonne stratigrafiche concernenti il territorio in esame.

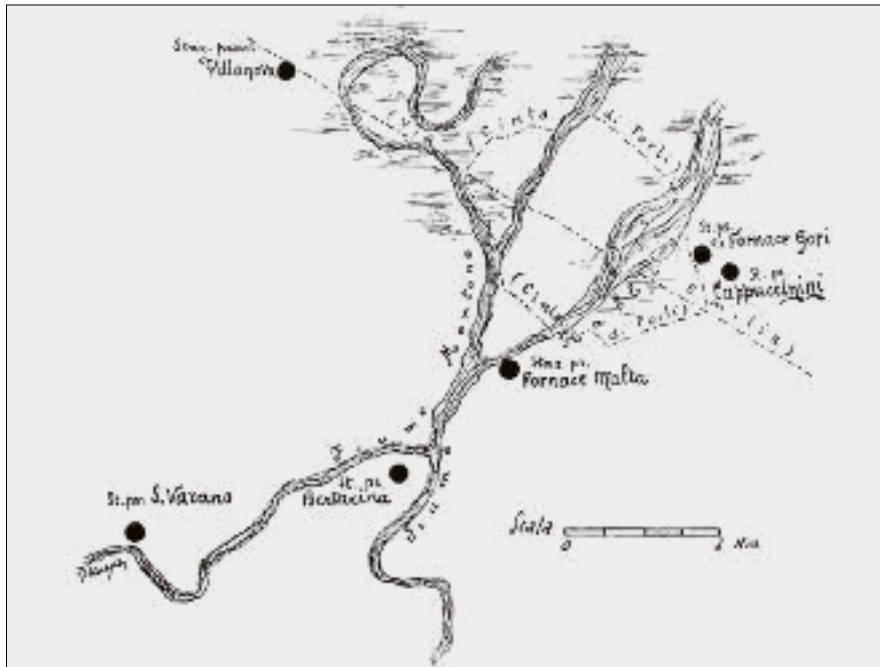


Fig. 1 – Situazione idrografica in età preistorica del sito ove sarebbe sorta *Forum Livii* secondo la ricostruzione, effettuata da Pietro Zangheri nel 1927.



Fig. 2 – Situazione idrografica del sito all'epoca della fondazione di *Forum Livii* secondo la ricostruzione, effettuata da Pietro Zangheri nel 1927.

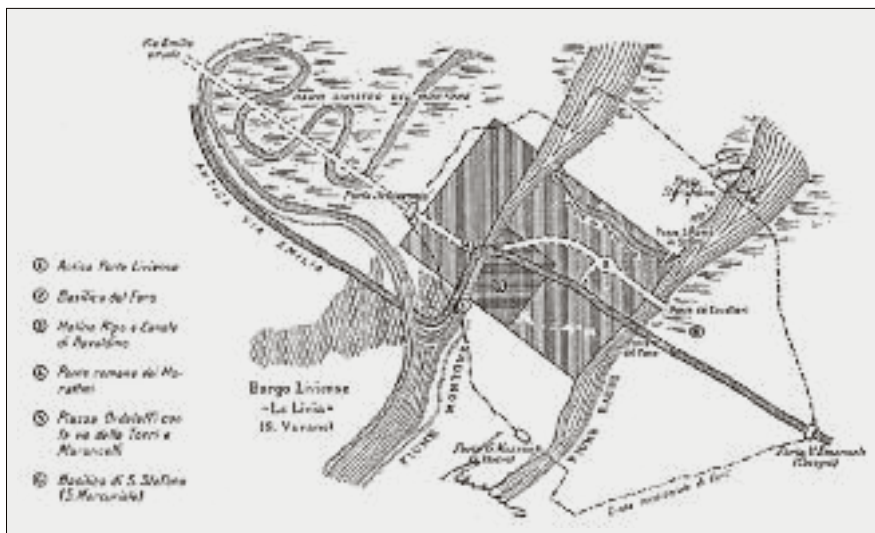


Fig. 3 – Situazione del sito di *Forum Livii* secondo la ricostruzione, realizzata da Pietro Reggiani nel 1944.



Fig. 4
 Evoluzione storica dell'idrografia nella zona di *Forum Livii* secondo la ricostruzione, fatta da Antonio Veggiani nel 1970.

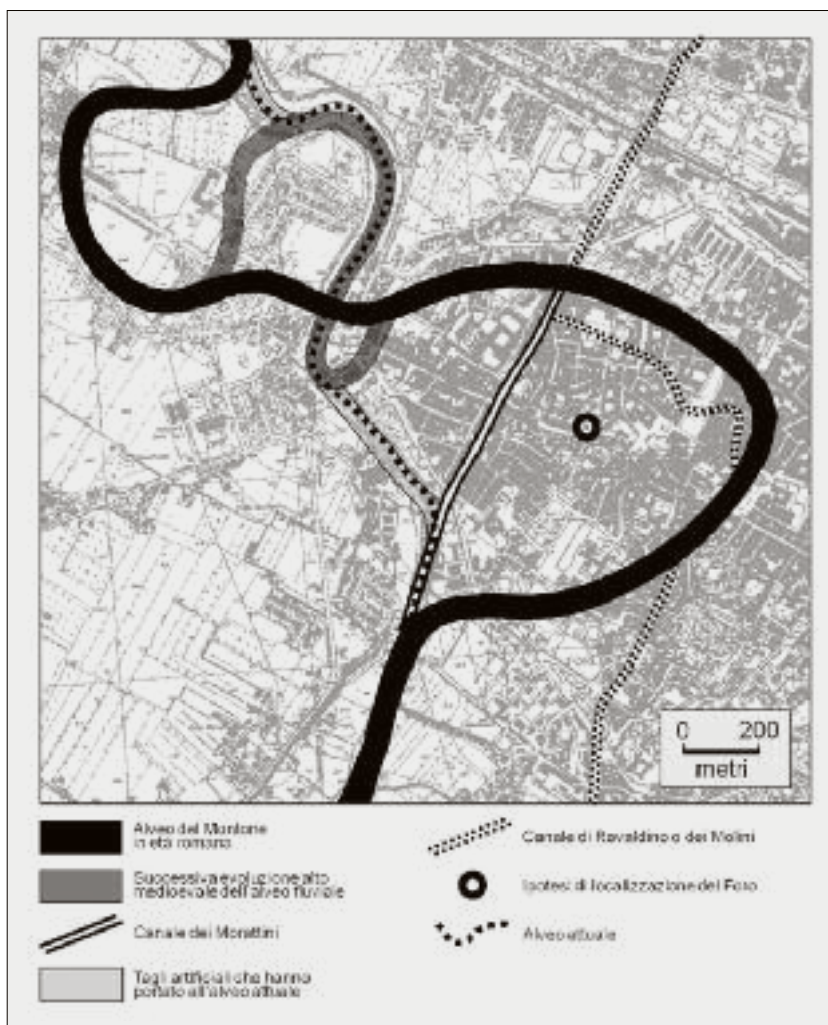


Fig. 5 – Ipotesi di lavoro sulla situazione idrografica del sito di *Forum Livii* e sulla sua evoluzione storica, formulata da Alberto Antoniazzi nel 1989.

